

Incontriamoci a "Città nuova", la nostra città



FATTI PER COMUNICARE

Non capita tutti i giorni a professionisti dell'informazione di potersi confrontare sul variegato mondo della comunicazione con più di duecento giovani provenienti da 28 Paesi, soprattutto dell'Europa, con rappresentanze di altri continenti. L'occasione è data da un congresso internazionale che ha visto riuniti al Centro Mariapoli di Castelgandolfo i responsabili dei giovani dei Focolari, i gen, venuti a programmare il percorso di riflessione e di azione dell'anno che comincia.

Uno spazio l'hanno voluto dedicare alla comunicazione: un pomeriggio coinvolgente che si è aperto con un forum. Tre esperti rispondono a qualche domanda. Giovanni, sportivo e studente di sociologia, chiede a Paolo Loriga di *Città nuova* il "dietro le quinte" di un articolo. È l'occasione per spiegare la linea editoriale della rivista, l'approccio alle vicende del mondo, il lavoro di riflessione a più voci da cui scaturisce un articolo.

Tocca poi a Carla Cotignoli, del Servizio informazione focolare, rispondere a Chiara, giovane avvocato, sulla funzione di questo servizio stampa in contatto con tanti giornalisti interessati alla vita, alle idee, alle attività del Movimento dei focolari.

E infine un flash su NetOne, la rete di comunicatori che si ispira

al carisma dell'unità e che coinvolge anche numerosi giovani. A rispondere sull'incidenza che tale riflessione ha sulla vita professionale e sugli studi è Maria Chiara Di Lorenzo.

Passo successivo il web. Immaginate il Movimento dei focolari in tutte le sue articolazioni a livello centrale e nei diversi Paesi del mondo; pensate a 37 edizioni internazionali di *Città nuova*; prendete in considerazione i numerosi centri studi delle diverse discipline sorti all'interno dei Focolari. Vi piacerebbe capire come mettere in rete e nella Rete tutto questo? Nessun problema, c'è già un progetto ben articolato e dalle mille potenzialità. Sentire Giulio Meazzini, che lo sta coordinando, per credere.

Che questo sia pane per i denti dei presenti, nati e cresciuti con Internet, manco a dirlo. Prova ne sia che nei successivi lavori di gruppo, all'interno dei quali si riflette su linguaggio, contenuti e strumenti della loro comunicazione, non appena si tocca il tasto Facebook e *social network*, non si finirebbe più.

C'è la voglia di comunicare ad altri giovani il proprio stile di vita e di pensiero non senza difficoltà in un mondo che pensa e vive tutt'altro; si avverte l'importanza di essere protagonisti all'interno della Rete e non di subirla, come raccontano da Trento alcuni che sono riusciti a far chiudere sul *social network* un gruppo razzista; non manca l'esigenza di riflettere insieme su tematiche inerenti alla comunicazione interagendo in maniera dinamica con esperti, ma senza tralasciare le esperienze e la professionalità di tanti giovani che già operano in questi campi.

Aurora Nicosia

rete@cittanuova.it

no crescere una redazione se accolte con benevolenza e senso della misura. Questa volta Lorenzutti critica un articolo di Paolo Loriga sulla questione dell'acqua potabile in Italia e dell'uso sconsiderato di acqua in bottiglia: dobbiamo però replicare che l'autore, dati alla mano, era stato esauriente nel dimostrare che i nostri acquedotti portano nelle case acqua il più delle volte assolutamente potabile. È un dato, non un'opinione. Il che non vuol dire che i nostri fiumi non siano troppo spesso inquinati; ma l'acqua che eventualmente se ne preleva viene regolarmente potabilizzata. Purtroppo, in questi casi, sa di cloro.

✉ Non sono diventata importante

«Mi brucia tanto non essere diventata importante a livello sociale e politico: non ho fatto politica, non ho fatto carriera, provo un senso di fallimento e anche un po' di invidia per chi con facilità ha raggiunto traguardi che io inutilmente mi prefiguravo (la mia cappa, le giovani ministre di Berlusconi, le giovani candidate di Franceschini...). Non è facile rassegnarmi e vorrei non provare questi sentimenti non belli. Aggiungo subito però che proprio nel Movimento dei focolari a cui aderisco dal 2005 sto vivendo questa esperienza come ricerca di una accettazione profonda: nell'attimo presente, nell'unità».

C.P.G.

La "società dello spettacolo", che nei mass media trova non solo i veicoli di trasmissione dei modelli imperanti ma anche la finalità stessa della propria vita, porta a esaltare il successo "visibile" e a disprezzare il successo "invisibile": una velina che passa in tivù avrebbe più valore di una madre che tira su quattro figli. Follie! Il valore di quel che si è e che si fa non è assolutamente proporzionale al successo "visibile". Che la nostra lettrice non si faccia problemi! Non è tanto importante quel che si fa nella vita ma come lo si fa.

Si confrontano le idee negli incontri di gruppo durante il congresso di giovani dei Focolari a Castelgandolfo.